

dimostrano vieppiù poca saldezza di convincimenti e niente tenacia nel lavoro per conquistare la mèta prefissa.

Sarebbe cosa molto agevole farsi propugnatori e precursori di ardite riforme e di alte idealità, se fosse sufficiente annunciarle per vederle ipso facto accettate da chi per tradizione e per interesse è portato ad osteggiarle.

L'Italia sarebbe ancora l'espressione geografica di Metternich se i Mazzini, i Garibaldi, e quella pleiade di oscuri di nome, ma grandi di animo, non appena imperversò la prima bufera reazionaria e la prima forza si rizzò, avessero abbandonata l'impresa di far una e indipendente la Patria, suprema mèta delle loro nobili anime!

Vi siete forse dimessi quando nel segreto dell'urna le *lumache* della Camera Italiana seppellivano il progetto di legge sul riposo festivo? No, e faceste benissimo. Questo atto degli uomini di parte estrema ci sembra un poco puerile: hanno imitato i bambini che si mettono a piangere e battono i piedi per terra quando si nega loro un balocco. E' via, questo non è serio.

E' le conseguenze di questo atto inconsulto? Qualche collegio perduto, quindi minori vigili scòlte all'azione di chi esercita il potere!

I Deputati socialisti si sono dimessi: intanto il 30 maggio si discuterà l'inchiesta sulla Marina ed essi brilleranno per la loro assenza. I ternaiuoli senza contraddittorio potrebbero avere ragione sui volgari diffamatori dell'inchiesta, ed al buon popolo italiano, se non avrà le corazze d'acciaio brevettato, come *fiche de consolation*, gli rimarrà la faccia d'acciaio brevettata, unica senza pari, dei ternaiuoli. E la prima risultante delle dimissioni è l'aumento delle azioni della Terni di L. 200 circa.

E ad Enrico Ferri che giudica della bontà di una determinazione presa dalla critica che ne fanno gli avversari, gli facciamo presente questa modesta considerazione.

Quando egli ruppe il vetro nell'aula di Montecitorio, un coro unanime di disapprovazioni accolse quell'atto bambinesco. Se avesse applicato sempre questa sua formula, cioè che la bontà del provvedimento cresce in proporzione diretta delle disapprovazioni che ne fanno gli avversari, a quest'ora Montecitorio non avrebbe più un vetro intatto e sarebbe diventato un locale per la cura intensiva della polmonite.

il Solitario.

## L'ADUNANZA DEGLI AZIONISTI DELLA BANCA POPOLARE

Domenica, 13 corrente, ebbe luogo nel Salone dell'Asilo Infantile l'adunanza annuale degli Azionisti della nostra Banca Popolare.

Presiedeva S. E. Giuseppe Saracco, il quale, ascoltatisimo, fece la consueta relazione della passata gestione.

Egli premette che per ragioni di età e di malattia avrebbe dovuto declinare l'incarico e l'onore di presiedere l'assemblea. « Ma, aggiunge, l'a-

more che porto a questa terra che ho procurato di servire per più di mezzo secolo, e con immenso dispiacere mi sento incapace a ricondurre sul retto cammino cose di momento anche maggiore, mi lascia credere che vi piacerà concedermi venia, se mi prendo questa libertà di compiere del mio meglio la funzione inerente alla carica che tengo dalla bontà vostra e cercherò di rendervi conto succintamente delle cose operate nel passato esercizio, perchè possiate prendere la risoluzione che è di vostra esclusiva competenza. »

Rileva quindi che il patrimonio della Banca va via aumentando di anno in anno poichè se il capitale azioni è ancora quello di L. 229.975, la riserva creata successivamente fino a lire 199421,15 a tutto il 1904 per l'eventuale oscillazione dei Fondi Pubblici, salirà a tutto il 1905 a L. 205.500.

Si sofferma a considerare quella che costituisce la parte sostanziale delle notizie, relative cioè al movimento annuale dell'istituto.

L'esercizio 1905 si presenta, all'infuori di lievi differenze, lo stesso del 1904 considerato nei suoi punti sostanziali.

Una leggera differenza in aumento si riscontra nel movimento annuale degli affari trattati nel 1905 rispetto al 1904 come appare dal libro giornale, con un totale di affari per lire 147.904.949,41 contro L. 45.870.088,22 che si riferisce alle operazioni compiute nel 1904 nella materia degli sconti ed altre affini.

Più di proposito importa sapere come si sia svolta l'attività della Banca nel riguardo degli sconti, perciocchè piace sapere ed anche ricordare che questo patrio Istituto, è sorto per venire in soccorso alle piccole fortune e reprimere l'usura.

Ognuno intende che da quel giorno le condizioni del mercato sono sensibilmente migliorate ed il credito si è generalizzato, ma le piccole banche non hanno perduto per ciò la loro ragione di essere e ne abbiamo la prova nel fatto che il numero degli espositori che ricorsero al credito e lo ottennero, fu di parecchio superiore a quello degli anni precorsi, del che la Banca si compiace nel pensiero di essere stata chiamata e di avere potuto soddisfare tante piccole richieste e molti piccoli bisogni distribuiti fra numerose famiglie. Il tempo dirà quando si potrà fare a meno di queste sovvenzioni.

Rileva il movimento dei libretti di cassa risparmi e quello dei depositanti in buoni fruttiferi e la regolarità del movimento negli affari di ogni altra natura che si svolsero negli uffici della Banca ad utile e comodità dei cittadini.

Le spese di amministrazione furono, come di solito, modeste; non vuole però obliarsi il funzionamento della Cassa di previdenza per gli impiegati della Banca della quale c'è da ritenersi soddisfatti per aver reso ad essi questo segnalato servizio nell'atto stesso che ne vennero cresciuti gli stipendi.

Gli utili netti dell'esercizio arrivano a L. 37870,05 che vengono così ripartite:

Prelievo d'interessi convenuti sul capitale azioni L.	13798,50
A titolo di dividendo	» 13798,50
A disposizione del Consiglio	» 1040,—
A favore dell'esercizio 1906	» 1233,05
Alla riserva per eventuali oscillazioni nei fondi pubblici	» 2500,—
Alla riserva libera	» 4500,—
Alla beneficenza	» 1000,—

Totale L. 37870,05

Osserva tuttavia che, malgrado tali applicazioni che si propongono, non esisterebbe la minaccia di perdite sui valori di Stato, giustificando la applicazione con l'abitudine di mantenere le due riserve che promettono di salire ancora in avvenire, diguisa che quando venga il momento di liquidare il capitale azioni è probabile che gli azionisti ricevano, magari triplicato, il capitale azioni, dopo avere ricevuto un primo interesse ragguagliato al 6 0/0 accompagnato da un largo dividendo. E sarà una buona ventura anche per il paese imperocchè non è difficile che si presenti l'occasione di impiegare in opere pubbliche il denaro di pertinenza di un gran numero di cittadini.

« Non possiamo d'altronde dissimulare a noi stessi, continua, che a parere di alcuni l'interesse che la Banca percepisce è già usurario e non si saprebbe condannare una deliberazione dell'assemblea che tendesse ad infrenare l'avidità dei dividendi, il che tornerebbe a vantaggio stesso degli azionisti, giacchè avrebbe per effetto di rendere più feconda l'azione della Banca tutta volta che le capitasse di impiegare le somme tenute in serbo a vantaggio della universalità dei cittadini. »

Sullo stanziamento per opere di beneficenza osserva che, senza prendere impegni formali, tale cifra è indice di buon volere e preludio di cose maggiori.

Detto ciò e fatte alcune altre osservazioni di minore rilievo, il Presidente termina rallegrandosi con l'assemblea di avere saputo creare e mantenere alto il nome e la reputazione di questo patrio istituto che onora il paese.

Dopo una elaborata relazione detta dal sig. Annibale Cornaglia a nome della Commissione dei Sindaci, si procede alle nomine, e riescono eletti:

A Presidente: S. E. Cav. Giuseppe Saracco;

A Consiglieri: Cav. Avv. Maggiorino Garbarino - Cav. Domenico Scovazzi - Baratta Giovanni - Cornaglia Annibale - Geom. Alfredo Papis - Cav. Avv. Fabrizio Accusani;

A Sindaci: Can. Francesco Berta - Gallo Luigi - Comm. Avv. Andrea Poggi;

A Sindaci supplenti: Cav. Avv. Francesco Bosio - Antonalino Giuseppe;

Ad Arbitri: Cav. Avv. Giuseppe Marengo - Cav. Avv. Francesco Toselli - Cav. Avv. Filippo Asinari.

La Chinina Migone ti procura Una fortissima capigliatura.

## CORRISPONDENZE

### DA SPIGNO MONF.

Dopo ben quattro anni di residenza tra noi, con recente decreto il signor Augusto Artaz, Agente delle Imposte, venne da Spigno trasferito alla ben più importante Agenzia di Cuorgnè.

Per l'egregio funzionario, tale trasloco significa una promozione ed il riconoscimento dei suoi meriti. Durante la lunga sua permanenza in questo capoluogo di Mandamento, seppe accaparrarsi larghe simpatie ed amicizie sincere. In lui, accanto al funzionario intelligente, accorto ed imparziale, s'incontrava sempre il gentiluomo squisito.

Ad Esso che sta per partire, ed alla gentilissima sua Signora un ossequente e cordiale saluto accompagnato dall'augurio che la poesia dei Castelli Canavesani, e gli incantevoli tramonti da quelle Alpi che loro parleranno della vicina, nativa Aosta, non cancellino troppo presto la memoria di questi colli Monferrini e degli amici di Spigno.

14 Maggio 1906.

### TRA I MEANDRI DEL PASSATO

Con questo titolo un nostro conterraneo, il Dr. Franz Pellati pubblica un pregiato opuscolo estratto dalla *Rivista di Storia, Arte e Archeologia* di Alessandria. In questo studio, con grandi quantità di argomentazioni e con profonda cultura, l'autore parla dell'Alto Monferrato nelle età preistoriche.

Il giovane autore, pensoso pellegrino che lascia per un momento il turbine della vita contemporanea, attraverso i colli e i fiumi del Monferrato, ha percorso l'immenso spazio del tempo cercando per solitudini boscosi e verdi pascoli i primissimi gruppi di Liguri viventi nella vasta zona limitata dall'Appennino digradante sino ai colli dell'Astigiano. In questo pellegrinaggio egli ha raccolto larga messe di detriti preistorici e di osservazioni che interessano vivamente il lettore.

Le prime forme dell'antichissima vita dei popoli venuti dalla costa iberica o dal ligustico mare, emergono fra le nebbie di un evo vetusto, con scultoria evidenza; e chi ama la terra ove nacque, si compiace di risalire con questa guida sagace le fresche correnti del Tanaro, della Bormida, dell'Erro, dell'Olba, precipitantesi dall'Appennino e azzurreggianti in verdissime conche fra sonore spalliere di boschi.

Non per niente gli antichi ebbero nei fiumi un culto religioso; poichè i fiumi sotto l'anima di una regione; lungo i fiumi si eressero le prime abitazioni umane e crebbero i villaggi e le città.

Ora in questi quattro bacini che il Pellati deve aver percorso con affetto di evocatore, rinvenne innumerevoli vestigia umane rivelatrici di vita e di costumi, prima che le a-